ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-1855 del 23/04/2020
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA E.ON BUSINESS SOLUTION S.R.L.. ATTIVITA' CONNESSA DI PRODUZIONE ENERGIA MEDIANTE IMPIANTO DI COGENERAZIONE A GAS METANO, SITO IN VIA G. VERDI N.74, IN COMUNE DI SOLIERA (MO). (RIF. INT. N. 08326390963/239) VOLTURA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2020-1930 del 23/04/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno ventitre APRILE 2020 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA **E.ON BUSINESS SOLUTION S.R.L.**. ATTIVITA' CONNESSA DI PRODUZIONE ENERGIA MEDIANTE IMPIANTO DI COGENERAZIONE A GAS METANO, SITO IN VIA G. VERDI N.74, IN COMUNE DI SOLIERA (MO). (RIF. INT. N. 08326390963/239)
VOLTURA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004";
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 "Piano regionale di ispezione per le installazioni con autorizzazione integrata ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive";

premesso che per l'attività oggetto della presente non sono state pubblicate né BAT, né BATc ma possono essere tenuti in considerazione i seguenti riferimenti:

- il BREF "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;

- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
    1. "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)";
    2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 171 del 18/12/2015** di **Rinnovo AIA** rilasciata dalla Provincia di Modena all'installazione Granarolo S.p.A., comprendente l'impianto di cogenerazione e relativi adempimenti e monitoraggi ad esso associati;

richiamata la **Determinazione n. 5115 del 20/12/2016** di rilascio dell'AIA ad **E.ON Connecting Energies Italia S.r.l.,** avente sede legale in Via A. Vespucci n.2, in Comune di Milano, in qualità di gestore dell'attività accessoria di cogenerazione compresa all'interno del perimetro e tecnicamente connessa all'installazione per il trattamento e la trasformazione del latte sita in via G. Verdi n.74, in Comune di Soliera (MO), gestita da Granarolo S.p.A.;

considerato che in data 21/01/2020 è pervenuta all'ARPAE di Modena, assieme all'attestazione di pagamento per l'ispezione programmata AIA 2020, comunicazione di avvenuta variazione di denominazione sociale da E.ON Connecting Energies Italia S.r.l. ad **E.ON Business Solution S.r.l.**, comunicata nuovamente in data 02/04/2020 (assunta agli atti con prot. n. 49805), al fine di ottenere la volturazione anche dell'Autorizzazione Unica Det. n. 170 del 07/11/2013. Nella comunicazione suddetta viene richiesto di tener conto della nuova denominazione e specificato che "*con verbale dell'assemblea dei soci del 29/04/2019, registrato a Milano 6 al n. 172, serie IT, è stato recepito il cambio di denominazione della capogruppo ed è stata, pertanto, deliberata la variazione della denominazione sociale della società suddetta in E.ON Business Solution S.r.l.*". Restano invariate sede legale e codice fiscale/P.IVA;

preso atto della richiesta suddetta e considerato che a seguito del cambio di denominazione sociale non cambiano le modalità gestionali ed operative relative all'installazione in oggetto e, pertanto, si ritiene che permangano le medesime condizioni di tutela e salvaguardia che hanno permesso il rilascio del precedente atto di AIA;

ritenuto di poter accoglie l'istanza del gestore e di procede a volturare la **Determinazione n. 5115 del 20/12/2016** di AIA a favore della Ditta "**E.ON Business Solution S.r.l.**" suddetta;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dott. Richard Ferrari, tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- **di volturare** l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** rilasciata dall'ARPAE di Modena con **Determinazione n. 5115 del 20/12/2016** alla ditta E.ON Connecting Energies Italia S.r.l. a favore della ditta **E.ON Business Solution S.r.l.**, avente sede legale in Via A. Vespucci n.2, in Comune di Milano (P.IVA. n. 08326390963), a seguito di delibera di variazione della denominazione sociale della società, in qualità di gestore dell'attività accessoria di cogenerazione compresa all'interno del perimetro e tecnicamente connessa all'installazione per il trattamento e la trasformazione del latte sita in via G. Verdi n.74, in Comune di Soliera (MO), gestita da Granarolo S.p.A.;
- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di produzione di eneregia elettrica mediante cogenerazione con alimentazione a gas metano;
2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Settore ambientale interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Numero autorizzazione e data di emissione	NOTE
Tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5115 del 20/12/2016	AIA

3. l'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;

10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 31/12/2026**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che:
  a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
  b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.12 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta E.ON Business Solution S.r.l. ed al Comune di Soliera per tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni delle Terre d'Argine;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si procederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 5 pagine e n.1 Allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F
DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dott. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.
da sottoscrivere in caso di stampa
La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.
data ……..……. Firma ……..……..

ALLEGATO I – VOLTURA AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DITTA E.ON BUSINESS SOLUTION S.R.L.

- Rif. int. n. 08326390963/239
- sede legale in Via A. Vespucci n. 2, in Comune di Milano
- impianto presso l'installazione di Granarolo S.p.A. sita in via G.Verdi n.74 a Soliera (MO)
- attività accessoria a quella di Granarolo S.p.A. per la produzione di energia elettrica mediante cogenerazione

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (E.ON Business Solution S.r.l.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerate accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L' impianto di cogenerazione ubicato all'interno del perimetro dello Stabilimento Granarolo S.p.A., in via G. Verdi n.74 a Soliera (MO) in prossimità del magazzino prodotti finiti, è costituito da 1 modulo cogenerativo di potenza nominale complessiva pari a 2,000 kWe e potenza termica complessiva introdotta di 4,721 kW.

Lo stesso è stato autorizzato con **Autorizzazione Unica alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto**, rilasciata ai sensi dell'art.11 del D. Lgs. 115/2008, con **Determinazione n. 170 del 07/11/2013** del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena, a cui sono stati allegati il documento "Esito dei lavori della Conferenza di Servizi" e la **Determinazione n. 185 del 04/11/2013** della Provincia di Modena di 5^ modifica non Sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale di Granarolo S.p.A..

In seguito l'AIA di Granarolo S.p.A., comprendente l'impianto di cogenerazione suddetto e relativi adempimenti e monitoraggi associati, è stata rinnovata dalla Provincia di Modena con **Determinazione n. 171 del 18/12/2015**.

In data 05/10/2016 le società Granarolo S.p.A. ed E.ON Business Solution S.r.l. hanno richiesto, a firma congiunta, ad ARPAE di Modena la volturazione a favore della società E.ON Business Solution S.r.l. dell'Autorizzazione Unica relativa all'impianto di cogenerazione e delle sezioni inerenti i riferimenti e le prescrizioni associate allo stesso contenute nell'AIA di Granarolo S.p.A..

In data 20/12/2016 ARPAE di Modena ha rilasciato la **Determinazione n. 5115** di AIA ad **E.ON Business Solution S.r.l.,** avente sede legale in Via A. Vespucci n.2, in Comune di Milano, in qualità di gestore dell'attività accessoria di cogenerazione compresa all'interno del perimetro e tecnicamente connessa all'installazione per il trattamento e la trasformazione del latte sita in via G. Verdi n.74, in Comune di Soliera (MO), gestita da Granarolo S.p.A.

In data 21/01/2020 è pervenuta all'ARPAE di Modena, assieme all'attestazione di pagamento per l'ispezione programmata AIA 2020, comunicazione di avvenuta variazione di denominazione sociale da E.ON Business Solution S.r.l. ad **E.ON Business Solution S.r.l.**, comunicata nuovamente in data 02/04/2020 (assunta agli atti con prot. n. 49805), al fine di ottenere la volturazione anche dell'Autorizzazione Unica Det. n. 170 del 07/11/2013. In particolare, con verbale dell'assemblea dei soci del 29/04/2019 (registrato a Milano 6 al n. 172, serie IT), è stato recepito il cambio di denominazione della capogruppo ed è stata, pertanto, deliberata la variazione della denominazione sociale della società suddetta in E.ON Business Solution S.r.l.. Restano invariate sede legale e codice fiscale/P.IVA e non sono state segnalate variazioni dell'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Per il rilascio della voltura dell'AIA non è dovuto il pagamento di alcuna tariffa istruttoria.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'installazione oggetto della presente AIA è ubicata in una porzione di area interna al perimetro dell'installazione AIA di Granarolo S.p.A. sita in via Verdi n. 74 nel Comune di Soliera, pertanto, la presente sezione di AIA coincide con quella riportata nell'AIA di Granarolo S.p.A.
Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.
Ai sensi del PSC del Comune di Soliera gli impianti di ECT e Granarolo sono ubicati in ambito urbano in Area classificata come "Ambiti specializzati per attività produttive esistenti o in corso di attuazione". Il PUE prevede per le zone classificate D1 il possibile uso compatibile con quello attuale nell'area in esame, cioè: Attività manifatturiere industriali o artigianali del settore agroalimentare e conserviero.
Nell'intorno del complesso sono presenti zone prevalentemente residenziali consolidate e in completamento e zone per attività produttive in completamento.
Il cogeneratore di E.ON confina su tutti i lati con gli impianti produttivi dell'installazione di Granarolo S.p.A. la quale a sua volta confina a:

- nord e nord-est con via Verdi, con abitazioni civili e attività artigianali;
- est con Via Morello, con abitazioni civili e area agricola;
- a sud e sud-est con via Toscanini, con abitazioni civili e attività artigianali;

- ad ovest con attività industriale.

Inoltre, sempre dal PSC, si evince che nelle immediate vicinanze del complesso (entro 100 m dal confine) sono presenti: dossi di pianura (paleodossi di modesta rilevanza) ed aree di tutela dei corpi idrici sotterranei (circa 50 m ad est). Non vi sono particolari tutele di aree storiche ma, esiste solamente un tratto di viabilità storica nelle vicinanze ed alcuni beni edilizi d'interesse storico.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.
Il comune di Soliera si trova collocato nella zona di pianura interna, dove si hanno condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, più rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa.
La stazione meteorologica appartenente alla rete gestita dal Servizio IdroMeteoClima di Arpae Emilia- Romagna più prossima al sito in cui è collocata la ditta è quella ubicata in Comune di Carpi, località Cortile. Nel periodo 2008-2017 le precipitazioni registrate da questa stazione evidenziano una media di 683 mm: il 2017 è risultato l'anno più secco, mentre il 2010, il 2013 e il 2014 quelli più piovosi (precipitazioni superiori a 800 mm di pioggia). Nel 2017 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di settembre e novembre (precipitazione mensile superiore a 100 mm); i mesi più secchi sono risultati gennaio, luglio ed agosto. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpae- Servizio-Idro-Meto-Clima, per il Comune di Soliera, risulta di 643 mm.
La temperatura media annuale nel 2017 (dato estratto sempre dalla stazione meteo ubicata nel Comune di Carpi) è risultata di 13.3°C, a fronte di una media nel periodo 2008-2017 di 13.4 °C e di una media climatologica (intervallo temporale 1991-2015), elaborata da Arpae-Servizio-Idro-Meto-Clima, per il Comune di Soliera, di 14.3 °C. Nel 2017 è stata registrata una temperatura massima di 39.1°C ed una minima di -11.0°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il PM_{10} è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 $\mu g/m^3$).
Nel 2017 il numero di superamenti è stato complessivamente superiore a quello registrato nel periodo 2013-2016. Questa situazione è stata anche favorita dalle condizioni meteorologiche, che nel periodo invernale 2017 hanno presentato frequenti condizioni favorevoli alla formazione e accumulo di PM_{10} (alta pressione, assenza di precipitazioni e scarsa ventilazione). Il valore limite giornaliero di 50 $\mu g/m^3$ è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) in tutte le stazioni della Provincia.
Il valore limite annuale di PM_{10} è stato, invece, rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai $PM_{2.5}$. Confrontando l'andamento del 2017 con gli anni precedenti, si nota come le concentrazioni medie annue di polveri siano state superiori a quelle osservate nel 2016, con valori tuttavia inferiori rispetto agli anni fino al 2011.
Per quanto riguarda le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto, nel periodo 2013-2017 la situazione risulta stabile nelle stazioni di fondo urbano, suburbano e rurale ed in miglioramento rispetto al periodo precedente. Nel 2017 sono stati registrati superamenti del limite normativo di 40 $\mu g/m^3$ nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (42

μg/m^3) nel Comune di Modena e San Francesco (45 μg/m^3) situata nel Comune di Fiorano Modenese. Queste criticità risultano comunque inferiori ai valori rilevati prima del 2010.
La campagna di monitoraggio eseguita con mezzo mobile dal 26/11/2015 al 21/12/2015 in Via Loschi, all'interno dell'area cortiliva del magazzino comunale, in un'area residenziale limitrofa ad un'area rurale, ha evidenziato livelli medi di NO_2 inferiori a quelli misurati nella stazione di fondo urbano di Parco Ferrari, mentre i livelli giornalieri di polveri PM_{10}, nonché, la media del periodo monitorato sono risultati simili a quelli osservati in entrambe le stazioni fisse prese a riferimento (Giardini - stazione di traffico e Parco Ferrari – stazione di fondo urbano).
Oltre ai dati misurati dalle stazioni, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette però di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano, pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emissive dirette.
Nell'anno 2017, sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- PM_{10}: media annuale 31 μg/m^3 a fronte di un limite di 40 μg/m^3 e 58 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO_2: media annuale di 21 μg/m^3 (dato 2016) a fronte di un limite di 40 μg/m^3;
- $PM_{2.5}$: media annuale di 22 μg/m^3 a fronte di un limite di 25 μg/m^3.

Le criticità relative alle polveri emergono anche da quanto riportato nell'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 ed in vigore dal 21 aprile 2017, in cui il Comune di Soliera viene classificato come area di superamento dei valori limite per i PM_{10}.
Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono, invece, legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite.
Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi, in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento come, ad esempio, le aree verdi urbane ed extraurbane ed in montagna.

Idrografia di superficie

La rete idrografica superficiale del territorio del Comune di Soliera è caratterizzata dalla presenza del fiume Secchia, che ne costituisce il confine orientale e da una fitta rete di canali e fossi minori, più o meno interconnessi, i cui percorsi sono il prodotto di modificazioni sia artificiali, che naturali utilizzati sia a scopo puramente irriguo, che ad uso promiscuo e che, grazie ad un sistema di paratie, garantisce acqua su tutto il territorio comunale.
La configurazione attuale della rete di scolo si caratterizza per il prevalere di bacini cosiddetti di "acque alte", pertanto, importante è la presenza di numerosi canali irrigui di distribuzione interpoderale, anche se va sottolineato che spesso vi è un alto grado di promiscuità nel sistema di canalizzazione. Infatti, numerosi cavi di scolo vengono normalmente usati come distributori irrigui, con conseguente importanza, oltre che da un punto di vista strettamente gestionale, anche per quanto riguarda la qualità delle acque irrigue distribuite.

La rete drenante presenta un orientamento prevalente SW-NE, e secondariamente ortogonale a questa. I corsi d'acqua minori, presenti sul territorio, vengono suddivisi in base alle loro funzioni, idrauliche o irrigue, in tre categorie: di acque alte, di acque basse (a seconda del circuito di appartenenza e, quindi, dei sistemi di convogliamento delle acque nel fiume Secchia) e di irrigazione.
Mentre i corsi d'acqua di tipo irriguo svolgono la loro funzione prevalentemente nel periodo estivo, i canali con funzione idraulica sono attivi durante tutto l'anno, in quanto anch'essi svolgono funzioni irrigue sia direttamente, che indirettamente, alimentando canali irrigui ed, inoltre, hanno il compito di allontanare le acque meteoriche durante l'intero corso dell'anno.
Morfologicamente le forme presenti sul territorio sono riconducibili essenzialmente a due agenti morfogenetici principali, il fiume Secchia, la cui azione si è espletata principalmente in passato, e l'intervento antropico che con l'attività agricola, la costruzione di arginature di contenimento delle piene ed il modellamento delle sponde, ha considerevolmente trasformato la morfologia dell'area.
All'attività deposizionale del fiume sono indubbiamente da ricondurre la presenza di zone altimetricamente più "rilevate" (dossi) o più "depresse" (valli o catini); in particolare, le zone di "valle", caratterizzate dalla prevalenza di depositi fini, corrispondono alle aree deposizionali a minor energia, mentre gli "alti strutturali", generalmente collegati alla presenza di depositi più grossolani e, quindi, sabbiosi sono probabilmente corrispondenti ad antichi paleoalvei del fiume poi, successivamente, reincisi.
Per quanto riguarda le aree "più depresse" non si individuano comunque vere e proprie zone a deflusso e drenaggio forzato delle acque superficiali. All'intervento antropico sono, invece, da attribuire forme del paesaggio quali le imponenti arginature del fiume Secchia, interventi sulla morfologia dei corsi d'acqua minori (arginature, difese spondali, canali irrigui veri e propri), nonché, l'alterazione del paesaggio naturale, soprattutto nelle aree urbanizzate.
La realizzazione delle opere di difesa, che vanno viste come un ampliamento ed un potenziamento degli argini naturali del fiume, ha di fatto determinato il blocco dell'evoluzione della pianura esterna alle aree golenali del fiume, impedendo allo stesso, oltre che di invadere le aree circostanti, di modificare il proprio tracciato a seconda dell'assetto plano-altimetrico del territorio circostante.
In tal modo la pensilità del fiume è aumentata, tanto che attualmente il livello di piena ordinaria del Secchia supera costantemente la quota delle campagne circostanti per buona parte del proprio corso di media e bassa pianura.
Relativamente all'azienda oggetto d'indagine, i corsi d'acqua che interessano il territorio sono costituiti dal basso corso del fiume Secchia, che scorre ad una distanza di poco più di 3,5 km ad est, e da una rete di canali naturali e/o artificiali tra cui il Canale Appalto, ad uso irriguo, che scorre ad ovest rispetto allo stabilimento ed il Cavo Arginetto, ad uso promiscuo, che si trova a est.
Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "*Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica*", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area depressa a rapido scorrimento e ad elevata criticità idraulica, per la presenza di un nodo di criticità idraulica sul Cavo Arginetto, a poco più di 500 m in linea d'aria.
La qualità dei corpi idrici artificiali, sia per la conformazione morfologica che non favorisce la riossigenazione e l'autodepurazione, che per l'utilizzo "misto" della risorsa, presentano *qualità tendenzialmente scadenti*. Il Fiume Secchia, invece, presenta una classificazione ecologico-ambientale *buona*.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

Il territorio del Comune di Soliera appartiene idrogeologicamente alla pianura alluvionale appenninica, caratterizzata dall'assenza di ghiaie e dominanza di depositi fini. Questo complesso si

estende, indifferenziato al suo interno, a partire dalla pianura reggiana fino al limite orientale, interponendosi tra i depositi grossolani delle conoidi appenniniche a sud ed i depositi padani a nord. All'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche ripetute più volte sulla verticale, generalmente organizzate al loro interno in una porzione inferiore costituita da limi argillosi di spessore decametrico e continui lateralmente per diversi chilometri, una porzione intermedia costituita da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille in cui sono frequentemente presenti livelli argillosi e in una porzione superiore costituita da sabbie medie e grossolane, di spessore di alcuni metri, la cui continuità laterale è dell'ordine di qualche chilometro. Qui si concentra la maggior parte delle sabbie presenti in questi settori di pianura, costituendone, pertanto, gli unici acquiferi sfruttabili.
Il complesso idrogeologico della piana alluvionale appenninica si configura come un contenitore assai scadente in termini quantitativi. All'interno dei pochi corpi grossolani presenti la circolazione idrica è decisamente ridotta ed avviene in modo prevalentemente compartimentato. Non sono presenti fenomeni di ricarica, ne scambi tra le diverse falde o tra fiume e falda. Le acque presenti sono acque connate il cui ricambio è reso problematico dalla bassa permeabilità complessiva e dalla notevole distanza dalle aree di ricarica localizzate nel margine appenninico.
La distribuzione in superficie dei terreni appartenenti alle varie classi granulometriche identificate è testimonianza delle principali fasi deposizionali recenti succedutesi sul territorio in esame; si evidenzia chiaramente la stretta connessione tra litologia di superficie ed evoluzioni idrografiche del fiume Secchia, responsabile, oltre che delle caratteristiche litostratigrafiche di quest'area del territorio, anche delle forme morfologiche presenti. Si osserva, quindi, che i materiali sabbiosi si localizzano sostanzialmente in corrispondenza dei corsi d'acqua odierni ed in prossimità dei dossi topografici, generati da tracimazioni e/o divagazioni del fiume Secchia o costituenti generalmente antichi paleoalvei dello stesso fiume. I depositi limosi, ampiamente diffusi in zona, sono da ricollegarsi ad acque con bassa energia deposizionale e risultano prevalentemente collocati nelle zone circostanti i corsi d'acqua minori e nelle fasce più esterne di quelli principali, mentre quelli argillosi contraddistinguono le aree vallive, rappresentando i depositi delle zone topograficamente più basse, in seguito all'esaurimento dell'energia di trasporto delle acque di esondazione.
Le falde sono tutte in condizioni confinate. Le piezometrie tra le diverse falde possono variare anche di alcuni metri ciò, tuttavia, non induce fenomeni di drenanza tra le diverse falde, data la preponderante presenza di depositi fini.
Dato che i depositi fluviali grossolani tendono a chiudersi passando sia lateralmente, che sottocorrente a sedimenti più fini, poco permeabili, la velocità dei flussi nelle zone più distali può essere anche irrisoria, specie se in assenza di prelievi. Pertanto, i gradienti idraulici sono pari a 1-3 per mille.
Da un'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "molto basso", come conseguenza della struttura geologica ed idrogeologica della falda.
Il dato quantitativo relativo al livello di falda denota valori di piezometria inferiori a 20 m s.l.m. e valori di soggiacenza di 5 -10 metri.
Le caratteristiche qualitative delle acque presentano dati di Conducibilità di 800-900 μS/cm, con valori di Durezza prossimi ai 30°F. Basse risultano anche le concentrazioni di Solfati (<10 mg/l) e Cloruri (30-40 mg/l).
Le sostanze azotate risultano presenti nella forma ridotta, con concentrazioni di Ammoniaca tra 3 e 4 mg/l.

Il Ferro è presente in concentrazioni che oscillano tra i 3.000 e i 4.000 µg/l, mentre il Manganese, che di solito mostra un comportamento analogo, lo si ritrova con valori di circa 100 µg/l. Il Boro si rinviene in concentrazioni prossime ai 700 – 800 µg/l.

Zonizzazione acustica

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, la ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Soliera, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (variante approvata con D.C.C. n. 38 del 27/04/2017), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

La zona industriale in cui si trova ubicato il cogeneratore di E.ON e l'installazione di Granarolo confina a sud con l'agglomerato urbano, pertanto, poco distanti, si trovano aree residenziali classificate in classe III e II. Accostamenti di classi acustiche con un salto di più di 5 dBA potrebbe essere causa di potenziali criticità.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto di cogenerazione di E.ON Business Solution S.r.l. di Soliera è costituito da 1 modulo cogenerativo modello TCG 2020 V20, di potenza nominale complessiva a pieno carico pari a 2,000 kWe e potenza termica complessiva introdotta di 4,721 kW. L'impianto è alimentato a gas naturale (metano), approvvigionato dalla rete che già alimenta lo Stabilimento Granarolo.
Il cogeneratore produce energia elettrica che, al netto dei consumi delle apparecchiature ausiliarie, viene impiegata per gli usi dello stabilimento Granarolo, mentre eventuali eccedenze sono immesse nella rete elettrica nazionale.
Parte dell'energia termica prodotta dal cogeneratore viene recuperata ed utilizzata per usi tecnologici dello Stabilimento Granarolo attraverso i seguenti sistemi:

- circuito "HT": è il circuito di recupero termico collegato alle camicie di raffreddamento del motore termico del cogeneratore ed al circuito dell'olio lubrificante. Qualora non venga recuperato tutto il calore messo a disposizione dal circuito, è presente un impianto di raffreddamento denominato "dry cooler motore" che dissipa quanto necessario in atmosfera tramite scambio termico;
- recupero termico dai gas di scarico del cogeneratore. In questo caso qualora il calore disponibile non venga recuperato per intero, l'eccesso è scaricato in atmosfera tramite gli stessi gas di scarico dell'impianto.

Inoltre, è presente un circuito denominato "LT": tale circuito si occupa di smaltire tutto il calore a bassa entalpia non recuperabile dal sistema tramite invio ad un impianto di raffreddamento denominato "dry cooler intercooler" che, come avviene per il "dry cooler motore", dissipa quanto necessario in atmosfera tramite scambio termico.

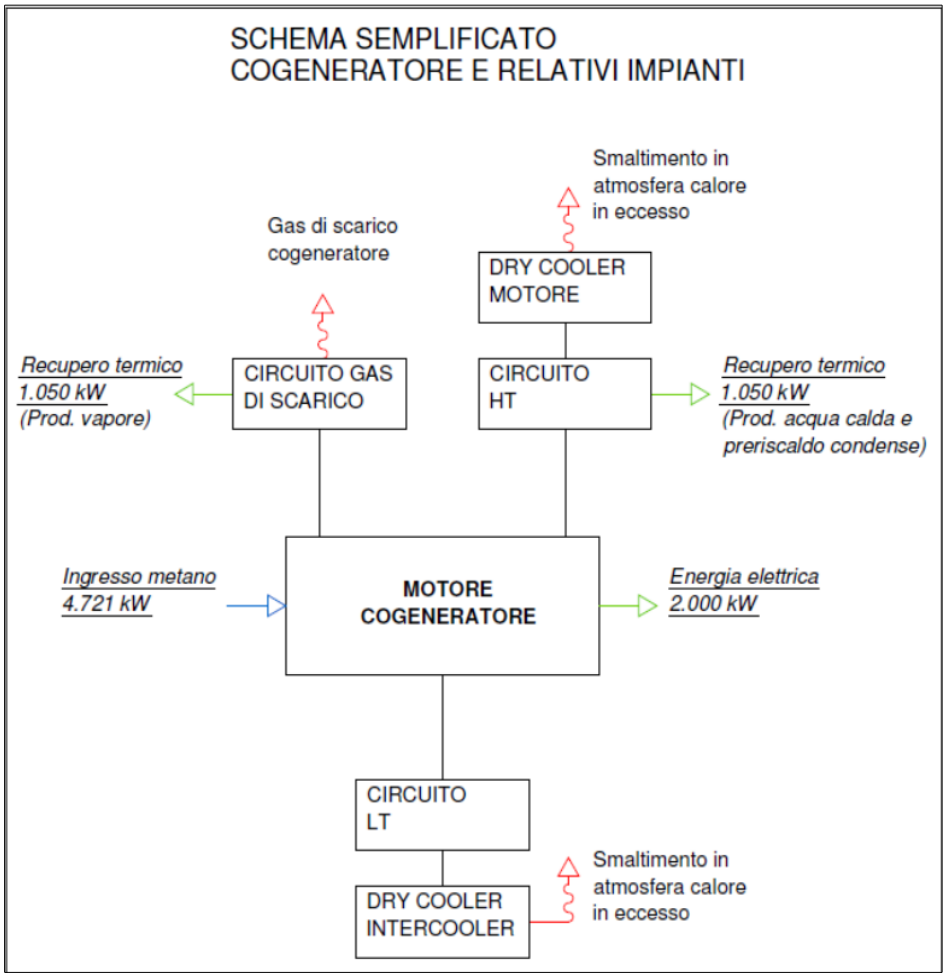
Il recupero termico sopra descritto permette:

- la produzione di parte del vapore necessario al processo produttivo Granarolo;
- il preriscaldamento delle condense derivanti dal circuito vapore Granarolo e dell'acqua utilizzata dal cogeneratore per la produzione di vapore;
- l'eventuale produzione di acqua calda per il riscaldamento di ambienti.

L'impianto di cogenerazione a seguito di voltura non ha subirà alcuna modifica rispetto alla configurazione autorizzata con **Determinazione n. 170 del 07/11/2013** di Autorizzazione Unica alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto e con **Determinazione n. 5115 del 20/12/2016** di AIA per attività tecnicamente connessa.

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella documentazione di AIA agli atti.

Nella seguente figura è riportato lo schema a blocchi semplificato inerente la modalità di funzionamento del cogeneratore e dei rispettivi impianti di recupero termico, di produzione energia elettrica e di smaltimento calore in eccesso.



Nella centrale termica (di proprietà Granarolo S.p.A.) posta nelle vicinanze dell'impianto di cogenerazione sono presenti i seguenti equipments asserviti al cogeneratore, anch'essi oggetto di passaggio di proprietà da Granarolo S.p.A. ad ECT:

- 2 scambiatori di calore del circuito di recupero termico;
- 3 elettropompe del circuito di riscaldamento acqua condense.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto di cogenerazione è caratterizzato dalla presenza dei seguenti punti di emissione in atmosfera:

- camino di emissione del cogeneratore (punto E113), a cui sono convogliati i gas di scarico derivanti dalla combustione del gas metano all'interno del cogeneratore;
- ricambio d'aria per raffreddamento del locale cogeneratore (punto E114);
- ricambi aria per raffreddamento del locale quadri cogeneratore (punti E115 ed E116).

Il punto di emissione E113 è equipaggiato con un catalizzatore ossidante, composto da allumina impregnata con platino e/o palladio, che ossida ulteriormente l'ossido di carbonio (CO) e gli idrocarburi incombusti (HC): tali inquinanti reagiscono chimicamente all'interno del supporto impregnato, trasformandosi in anidride carbonica e vapore acqueo. Per quanto riguarda l'ossido di carbonio (CO) il catalizzatore assicura ottimi abbattimenti (circa il 90%), permettendo di raggiungere i valori di emissione sopra indicati.

Grazie alla tipologia d'impianto di abbattimento adottata e per non incrementare di oltre il 50% il flusso di massa legato all'inquinante CO dello stabilimento Granarolo S.p.A., nell'ambito del rilascio dell'Autorizzazione Unica al punto di emissione E113 sono stati proposti ed autorizzati limiti di emissione inferiori rispetto a quelli previsti dalla normativa di riferimento.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Il sistema di cogenerazione non prevede la necessità di prelievi continui di acqua per il processo di produzione. In caso di necessità di refilling dei circuiti acqua, l'approvvigionamento di acqua demineralizzata sarà garantito dalla rete interna dello stabilimento Granarolo.

La produzione di vapore sfrutta acqua di processo dello stabilimento e viene elevata in contenuto entalpico dalle caldaie a recupero. Le acque di scarico derivanti dall'impianto sono relative allo scarico di troppo pieno delle condense del generatore di vapore presente: si tratta di acqua demineralizzata (vapore condensato). Tali acque sono convogliate all'interno della rete acque reflue industriali di Granarolo esterna al locale compressore.

Nel tratto di rete di raccolta delle acque nere di Granarolo S.p.A. interna al locale cogeneratore confluiscono anche le acque nere provenienti dagli eventuali lavaggi del locale medesimo. Inoltre, è presente un pozzetto di raccordo ed ispezione (denominato P1) dotato di valvola di chiusura installata sulla tubazione di scarico interno del locale cogeneratore. Tale valvola è posizionata, generalmente, sempre in posizione chiusa in quanto un improbabile, ma possibile, rottura del motore del cogeneratore potrebbe causare lo sversamento di olio all'interno del locale, il quale è dotato di pavimentazione vascabile di capacità totale superiore a quella dell'olio contenuto nei circuiti motore. Tale valvola verrà aperta solo durante le operazioni di lavaggio e pulizia del locale mediante acqua.

Infine, le acque meteoriche che incidono sulla copertura del locale del cogeneratore sono direttamente convogliate alla rete di scarico acque bianche di Granarolo.

C2.1.3 RIFIUTI

I rifiuti connessi all'operatività del cogeneratore sono prodotti durante le operazioni di manutenzione programmata e straordinaria e sono costituiti dagli oli lubrificanti esausti, dall'acqua

glicolata utilizzata nei circuiti di raffreddamento e dalla componentistica dell'impianto da sostituire (cartucce filtro, candele, guarnizioni).
Durante la manutenzione l'olio esausto è gestito mediante una cisterna dotata di bacino di raccoglimento di volume pari a 1 m^3 presente all'interno del locale del cogeneratore e, successivamente, è posizionato in un piccolo container di stoccaggio (assieme ad altri rifiuti) gestito da E.ON. Lo smaltimento dei rifiuti (principalmente olio e filtri) è a carico del Service Partner, società incaricata contrattualmente da E.ON. per la manutenzione del cogeneratore.
Il restante materiale viene smaltito da società autorizzate secondo quanto stabilito dalla normativa vigente entro pochi giorni dall'attività di manutenzione.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il cogeneratore e l'installazione Granarolo S.p.A. sono inseriti all'interno di una Unità Territoriale Omogenea (UTO) assegnata, dalla vigente classificazione acustica comunale di Soliera (Delibera di approvazione del C.C. n° 25 del 23/03/2010), ad una classe V "Aree prevalentemente industriali" a cui si applicano i seguenti limiti di immissione:

- limite diurno di 70 dBA;
- limite notturno di 60 dBA.

Le aree limitrofe lo stabilimento Granarolo sono assegnate prevalentemente alla classe V, ad esclusione di una porzione di area ubicata a sud–est attribuita ad una classe IV "area ad intensa attività umana" (limite diurno 65 dBA e limite notturno di 55dBA). Sul confine nord-est ed est dello stabilimento, oltre l'infrastruttura Stradello Morello, è presente rispettivamente un'area residenziale di tipo consolidato assegnata ad una classe II (con limiti pari a 55 dBA di giorno e 45 dBA di notte) e un'area agricola attribuita ad una classe III (con limiti pari a 60 dBA di giorno e 50 dBA di notte) con presenza di case sparse.
Le principali sorgenti di rumore associate all'impianto di cogenerazione sono rappresentate da:

- macchina cogeneratrice;
- unità moto condensante;
- n. 2 sistemi di raffreddamento (dry coolers);
- camino.

Sono presenti misure di mitigazione acustica applicate direttamente alle sorgenti del cogeneratore; nel dettaglio:

- pannellatura di rivestimento insonorizzante per il container di alloggiamento della macchina;
- n. 2 silenziatori sul camino, uno posto alla base ed uno alla sommità della struttura.

Si evidenzia, inoltre, che Granarolo:

1. nel Giugno 2014 ha eseguito il collaudo acustico di fine lavori di costruzione del cogeneratore, con misure acustiche in 3 punti a 10 m di distanza con e senza impianto operativo. La relazione di collaudo conclude rilevando come risultino rispettate le specifiche di collaudo acustico della cabina del cogeneratore che prevedevano un livello di rumore a 10 m dalla cabina $\leq$ 60 dB(A);
2. nel Marzo 2016 ha condotto un ulteriore collaudo acustico, con misure presso i 3 ricettori abitativi, con l'impianto di cogenerazione in funzione alla sua massima potenza sonora. La relazione di collaudo ha evidenziato che i limiti di immissione e di differenziale sono rispettati.

Come da accordi intercorsi tra le parti, la gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose dell'impianto di cogenerazione sarà condotto da E.ON., mentre la valutazione di impatto acustico resterà in capo a Granarolo S.p.A..

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate, né previste.

All'interno del locale cogeneratore sono presenti n. 2 serbatoi di stoccaggio dell'olio lubrificante usato dal motore di cui uno è dedicato all'olio nuovo di reintegro ed uno all'olio esausto. Tali serbatoi hanno un volume di 1 mc/cad e sono dotati ciascuno di bacino di contenimento da almeno 1 mc.

Inoltre, è presente il sistema di emergenza già descritto al Capitolo C2.1.2 nel caso di un improbabile, ma possibile, rottura del motore del cogeneratore che potrebbe causare lo sversamento di olio all'interno del locale.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici

I consumi idrici relativi al cogeneratore sono minimi e viene utilizzata acqua demineralizzata dello stabilimento Granarolo S.p.A.. I conteggi dei prelievi e consumi idrici per le varie utenze rimarrà in capo a Granarolo S.p.A..

Consumi energetici

L'energia elettrica autoprodotta dal Cogeneratore:

- ceduta a Granarolo S.p.A. nel 2017 è stata circa 6.000.000 Kwh/anno, mentre nel 2018 circa 11.100.000 mc/anno;
- immessa in rete nel 2017 è stata 27.300 Kwh/anno, mentre nel 2018 circa 200.000 mc/anno.

Il consumo di gas metano per il funzionamento del cogeneratore nel 2017 è stata circa 1.600.000 mc/anno, mentre nel 2018 circa 3.000.000 mc/anno.

I dati riferiti al 2017 partono dal 24 Febbraio, data di trasferimento dell'esercizio dell'impianto di cogenerazione da Granarolo a ECT; pertanto, non rappresentano l'intero anno di funzionamento.

Consumo di materie prime

L'esercizio del cogeneratore comporta l'utilizzo di:

- olio lubrificante, che viene sostituito durante le operazioni di manutenzione dei motori. L'olio è depositato in una cisterna dotata di bacino di raccoglimento di volume pari a 1 m^3 presente all'interno del locale del cogeneratore;
- acqua glicolata, utilizzata nel circuito di raffreddamento, stoccata in un bean di plastica di volume pari a 1 m^3 nell'area materie prime di Granarolo.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

E.ON. ha formalizzato, a seguito della condivisione con Granarolo S.p.A., un proprio Piano d'Emergenza Interno (PEI). Tale PEI recepisce i contenuti ed è parte integrante e di dettaglio del Piano delle Emergenze dello Stabilimento di Soliera di Granarolo S.p.A.

Nel PEI sono contemplati i possibili scenari emergenziali che interessano la tutela dell'Ambiente, delle Persone e degli Asset in esso contemplati. Una matrice di rischio, costruita sulla base dei possibili scenari incidentali, costituisce la base di partenza per la definizione delle modalità di risposta alle emergenze, sino alla loro risoluzione.

Nel caso di incidenti ambientali che necessitano di una risposta congiunta tra E.ON. e Granarolo, nel contesto del PEI sono definite le modalità di cooperazione e coordinamento necessarie.

Periodiche e coordinate esercitazioni in sito sono programmate su base annuale tra Granarolo S.p.A. e le strutture di E.ON., con lo scopo di ottimizzare la pronta ed efficace reazione delle due organizzazioni a scenari reali.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

L'installazione oggetto della presente AIA si configura quale attività tecnicamente connessa all'AIA di Granarolo S.p.A.; pertanto, alla stessa non sono associate specifiche BAT in quanto non rientrante nell'elenco delle attività riportate nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm..

L'analisi riportata nelle tabelle seguenti, quindi, rimanda ai soli aspetti relativi all'esercizio del cogeneratore già riportati nella Sezione C2.1.8 dell'Allegato I dell'AIA Det. 171 del 18/12/2015 di Granarolo S.p.A. Il confronto è stato effettuato prendendo a riferimento quanto riportato nelle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore lattiero caseario (DM 01/10/2008), nel BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2006 e nel Bref "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea.

RIDUZIONE CONSUMI ENERGETICI		
Utilizzo della cogenerazione	**APPLICATA**	Dal 2014 è presente un impianto di cogenerazione
Uso efficiente dell'energia elettrica – installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	**APPLICATA**	Ogni utenza energetica verso Granarolo è corredata da contatore
CONTROLLO EMISSIONI IN ATMOSFERA		
Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione di calore	**APPLICATA**	Il cogeneratore è alimentato a gas metano.
Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento	**APPLICATA**	Sul cogeneratore è presente un sistema di controllo della combustione ed analisi in continuo
CONTROLLO DEL RUMORE		
Utilizzo di un materiale multistrato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto	**APPLICATA**	Sono stati installati filtri acustici e pannelli fonoassorbenti sul locale in cui è sito il cogeneratore
Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità	**NON APPLICABILE**	Non presente tale tipologia di muri
Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto	**APPLICATA**	Le sorgenti rumorose come da impegno congiunto tra E.ON. e Granarolo sono quasi tutte isolate mediante pannelli fonoassorbenti; sono inoltre stati eseguiti tutti gli interventi di adeguamento previsti dalle indagini effettuate sul rumore

4.2 BAT RELATIVE A MONITORAGGIO E MANUTENZIONE/MANTENIMENTO

N. BAT	DESCRIZIONE	SITUAZIONE AZIENDA	NOTE
14-15-16	Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e mantenimento.	**APPLICATA**	E.ON. memorizza in un registro informatico gli interventi correttivi e di manutenzione programmata

14	Controllo efficiente dei processi: - dare conoscenza delle procedure - Individuare i parametri di monitoraggio - Registrare i parametri di monitoraggio	**APPLICATA**	Il personale responsabile del controllo e registrazione parametri è formato. Viene prodotto in formato elettronico un report mensile sull'efficienza dei processi
15	Manutenzione: - definire le responsabilità della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione; - predisporre adeguate registrazioni; - identificare situazioni d'emergenza al di fuori della manutenzione programmata - individuare le carenze e programmarne la revisione.	**APPLICATA**	I processi manutentivi e le relative scadenze sono contrattualizzati con il Service Partner
16	Monitoraggio e misura: definire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	**PARZIALMENTE APPLICATA**	Verrà prodotto in formato elettronico un report mensile su efficienza dei processi

4.3.4 RECUPERO DEL CALORE (BAT 20)			
N. BAT	**DESCRIZIONE**	**SITUAZIONE AZIENDA**	**NOTE**
20	Valutare la possibilità di installazione di impianti di cogenerazione	**APPLICATA**	È presente impianto di cogenerazione.

C2.2. PROPOSTA DEL GESTORE

E.ON. Business Solution S.r.l. conferma che la voltura relativa alla gestione dell'impianto di cogenerazione non varierà né la situazione impiantistica autorizzata, né le prestazioni raggiunte.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA di Granarolo S.p.A. contiene la rilevazione di alcuni parametri la cui quantificazione è il risultato dell'operatività congiunta sia del cogeneratore, sia delle sezioni impiantistiche dello Stabilimento Granarolo. Pertanto, come da accordi intercorsi tra Granarolo ed E.ON., la rilevazione e l'inclusione nel Report Annuale di tali parametri è in capo a Granarolo. Nel dettaglio:

- monitoraggio e controllo delle emissioni sonore per quanto riguarda la valutazione di impatto acustico;
- monitoraggio e controllo delle emissioni in acqua;
- monitoraggio e controllo degli indicatori di performance, la cui quantificazione è legata al funzionamento del cogeneratore (consumo specifico medio di energia elettrica; consumo specifico medio di gas metano; consumo specifico totale medio di energia).

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal Gestore utilizza un processo produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

Adeguamento alle MTD

Dal confronto con le MTD riportato al capitolo C2.1.8 si evidenzia il **sostanziale rispetto degli indici prestazionali proposti nelle MTD per gli aspetti inerenti il cogeneratore.** Il mantenimento delle performance raggiunte è previsto anche a seguito della voltura richiesta.

Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale autorizzato.

Bilancio idrico

Si prende atto che i reflui industriali del cogeneratore (scarico di troppo pieno delle condense del generatore di vapore) e le acque meteoriche delle coperture dello stesso confluiscono rispettivamente nelle fognature nera e bianca della ditta Granarolo S.p.A. alla quale è in capo la responsabilità degli scarichi finali in pubblica fognatura.

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale autorizzato.

Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore si ritiene che le prestazioni siano allineate con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa; a questo riguardo e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale autorizzato.

Emissioni in atmosfera

Le emissioni convogliate sono trattate da impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Relativamente al punto di emissione E113 – Cogeneratore - si riconfermano i limiti inferiori a quelli previsti dalla normativa di settore autorizzati con Autorizzazione Unica rilasciata a Granarolo S.p.A.. Nel caso in cui E.ON. volesse apportare modifiche al flusso di massa dei singoli inquinanti autorizzati dovrà considerare l'impatto delle modifiche richieste sui flussi di massa dell'installazione Granarolo S.p.A., in quanto attività tecnicamente connessa.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire al degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento.

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale autorizzato.

Protezione del suolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale autorizzato.

Impatto acustico

La documentazione di collaudo acustico firmata da tecnico competente, citata al precedente punto C2.1.4, rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente.

Piano di Monitoraggio

Si confermano in capo a Granarolo S.p.A., come da accordi intercorsi tra le parti interessate, il monitoraggio dei seguenti parametri:

- monitoraggio e controllo delle emissioni sonore per quanto riguarda la valutazione di impatto acustico;
- monitoraggio e controllo delle emissioni in acqua;
- monitoraggio e controllo degli indicatori di performance, la cui quantificazione è legata al funzionamento del cogeneratore (consumo specifico medio di energia elettrica; consumo specifico medio di gas metano; consumo specifico totale medio di energia).

Coordinamento con l'attività principale

La parte dispositiva del presente atto e dell'AIA dell'installazione Granarolo S.p.A. regolano le rispettive competenze gestionali dei due gestori e stabiliscono le rispettive responsabilità sui controlli e sulle misurazioni richieste.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a).**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La ditta EON Business Solution S.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'ARPAE di Modena (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'ARPAE di Modena e Comune di Soliera **annualmente entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente**, che contenga almeno:
   - i dati relativi al piano di monitoraggio;
   - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
   - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
   - documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

   Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera *l)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e al Comune di Soliera. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma.
   Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai *rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.
   A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.
   I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E113 – Cogeneratore (4,7 MW)	PUNTO DI EMISSIONE E114 - Ricambio aria locale cogeneratore	PUNTO DI EMISSIONE E115, 116 - Ricambi aria locale quadri cogeneratore
Messa a regime	---	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	9.000	variabile	variabile
Altezza minima (m)	---	13	5	2,5 cad.
Durata (h/g)	---	24	occasionale	occasionale
Materiale Particellare (mg/Nm^3)	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	5 (*)	--	--
Ossidi di Azoto (come NO_2) (mg/Nm^3)	UNI EN 14792:2006 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ; UNI 10878:2000 ; ISO 10849:1996 metodo di misura automatico ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	250 (*)	--	--
Monossido di carbonio (Come CO) (mg/Nm^3)	UNI EN 15058:2006 CO ISO 12039:2001 UNI 9968:1992 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ecc.)	325 (*)	--	--
Impianto di depurazione	--	Catalizzatore ossidante per CO	--	--
Frequenza Autocontrolli	--	*Annuale per portata e inquinanti*	--	--

(*) i valori di emissione si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 5%

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

   - Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

     Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

     I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici**.

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.
In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		**Condotti rettangolari**		
Diametro (metri)	**n° punti prelievo**	**Lato minore (metri)**	**N° punti prelievo**	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato	
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura**.
Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.
I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa.
Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su

tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni
  I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.
  Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.
  Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.
- Metodi di campionamento e misura
  Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:
  - metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
  - metodi normati e/o ufficiali,
  - altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

  I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e

Comune di Soliera. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.

4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r ad Arpae di Modena e Comune di Soliera **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i dati relativi alle emissioni, ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**.
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi,** la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena **per almeno cinque anni**. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
   - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
   - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

7. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
   - l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
   - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
   - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

   Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.
8. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere

comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

9. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPAE di Modena, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per almeno 5 anni;
10. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
11. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. i pozzetti di controllo dei reflui prima dell'immissione nelle reti fognarie interne di Granarolo S.p.A. devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
2. la presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive in pubblica fognatura o acque superficiali. I reflui derivanti dagli spurghi di caldaia devono recapitare in fognatura nera aziendale della ditta Granarolo S.p.A. a cui fa capo la responsabilità degli scarichi finali in pubblica fognatura;

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, ecc), onde evitare contaminazioni del suolo e mantenere sempre vuoti gli eventuali bacini di contenimento;
2. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:
1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano;

3. rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona V	
Diurno (dBA)	**Notturno (dBA)**
70	60

D2.8 gestione dei rifiuti

1. I rifiuti devono essere stoccati in aree coperte; è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
2. i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato;
3. allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, le aree e/o i recipienti, fissi o mobili di stoccaggio, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
4. non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interramento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve produrre in modo ottimale le diverse forme di energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD applicabili all'impianto di cogenerazione.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle istruzioni operative già adottate dalla Ditta.
2. in caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 interazioni con l'installazione principale

1. E.ON Business Solution S.r.l. e Granarolo S.p.A. devono mantenere un rapporto di collaborazione e reciproca informazione per consentire il rispetto di quanto prescritto nei Piani di Monitoraggio delle singole AIA e quanto richiesto nei rispettivi report annuali. In particolare, eventuali malfunzionamenti impiantistici di un'installazione che possano determinare malfunzionamenti anche sull'altra dovranno essere immediatamente comunicate ai referenti preposti.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Soliera. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti

all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2. Qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Soliera la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
   - lasciare il sito in sicurezza;
   - vuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
   - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Ingresso di materie prime (tipologia e quantità)	procedura interna	procedura interna	*Triennale*	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Il cogeneratore utilizza, per la generazione di vapore, acqua demineralizzata fornita, contrattualmente, da Granarolo S.p.A.. Il refilling, dovuto allo scarico delle condense inutilizzabili, verrà effettuato in automatico da Granarolo.

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo Energia Elettrica e Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica	Contatore	Mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea	Annuale
Energia elettrica autoprodotta dal cogeneratore e ceduta a Granarolo S.p.A.	Contatore	Mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea	Annuale
Energia elettrica autoprodotta dal cogeneratore e ceduta in rete	Contatore	Mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo di gas metano per cogeneratore	Contatore	Mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Portata e concentrazione degli inquinanti nelle emissioni convogliate	verifica analitica	Annuale per **E113** portata, polveri, CO e NOx	*Triennale* con eventuale prelievo	cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	Annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

L'impianto di cogenerazione non ha scarichi in pubblica fognatura, gli scarichi del troppo pieno e delle acque meteoriche derivanti dai pluviali recapitano nelle fognature interne nera e bianca dell'installazione Granarolo S.p.A..

D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

Non sono presenti sistemi di depurazione a servizio del cogeneratore.

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

Come da accordi intercorsi tra le parti, la gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose dell'impianto di cogenerazione sarà condotto da E.ON Business Solution S.r.l., mentre la valutazione di impatto acustico resterà in capo a Granarolo S.p.A..

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	*Triennale* con verifica delle registrazioni	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	Annua

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Rifiuti prodotti inviati a recupero o a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	*Triennale*	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	*Triennale*	come previsto dalla norma di settore	-
Stato di conservazione dei contenitori, dei bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo e dei sistemi di prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	quotidiano	*Triennale*	-	-
Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree\contenitori	Marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	In corrispondenza di ogni messa in deposito	*Triennale*	-	-

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Verifica di integrità di sistemi di contenimento e di prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	mensile	*Triennale*		Annuale
Verifica efficienza dispositivi di intercettazione eventuali sversamenti	autocontrollo	mensile	*Triennale*	---	Annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Come da accordi intercorsi tra le parti il monitoraggio e controllo degli indicatori di performance, la cui quantificazione è legata al funzionamento del cogeneratore (consumo specifico medio di energia elettrica; consumo specifico medio di gas metano; consumo specifico totale medio di energia) ed i dati richiesti nel report annuale resteranno in capo a Granarolo S.p.A..

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
   - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
   - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
   - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
   - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva;
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive;
9. il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
10. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
11. qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata all'ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni.

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F
DEL SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dott. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ……..……. Firma ……..……..

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.